

ERISTEO BANALI

- Mantova 07 agosto 1950
- Laurea in Architettura conseguita presso lo IUAV
- Titolare di Studio Ambiente.
- Iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Mantova
- Vive e lavora a Mantova

- Attività svolte: Piani Urbanistici Generali (PRG – PGT); Piani Urbanistici Attuativi; Opere di Urbanizzazione; Strade; Complessi industriali di nuova realizzazione e ristrutturazione; Complessi Civici e Religiosi; Residenza di nuova costruzione, ristrutturazione e restauro; Restauri Monumentali; Arredamenti; Curatore di eventi culturali come mostre di arti visive e convegni; Attività artistiche.

Opere in mostra

- Bosco orizzontale – Fiera Catena Mantova – Progetto 2019 (Collaborazione Arch. Federica Balani)
- Casa nel parco con piscina – Mantova – Progetto 2015 (Collaborazione Arch. Federica Balani)
- Dal ciclo “Libri fossili” – Reperto F00-19a – “Manuali di architettura ... ?” – cm 28x22x20, Tecnica mista, marzo 2019.

MANTOVA: LABORATORIO DI IDEE E PROGETTI

La mostra propone una riflessione critica sulla Città e Provincia e sulla evoluzione della sua immagine nella realtà contemporanea mediante elaborati grafici e con gli strumenti propri del progetto di architettura.

Nella Mostra sono esposti edifici **di differenti tipologie e costruiti** nella nostra Città e Provincia e **progetti ideali** intesi come contributi progettuali di idee per la riqualificazione di aree periferiche inutilizzate e dimenticate nel territorio.

Lo scopo di questa iniziativa consiste nel promuovere un confronto di posizioni culturali e linguaggi formali differenti che riguardino temi architettonici di particolare interesse per Mantova e di attivare uno scambio di opinioni e riflessioni a partire da edifici realizzati da progettisti, Istituzioni pubbliche locali e cittadini.

Attualmente nell'ambito della cultura architettonica e urbanistica si contrappongono due alternative: o **conservare** lo stato attuale del contesto urbano e quindi custodire il costruito antico (restauro conservativo), oppure **innovare** (restauro critico) e trasformare il tessuto storico diffondendo il bisogno della cultura del progetto.

La Città e la Provincia ha bisogno di essere programmata e governata ma soprattutto pensata e organizzata da interventi progettuali nuovi con forme architettoniche che caratterizzino i luoghi e gli spazi urbani. Il senso della Mostra consiste nel realizzare nuovi paradigmi per migliorare lo sviluppo e la trasformazione della Città e del suo territorio.

I progetti e le idee esposti affrontano il rapporto **tra storia e progetto, territorio e individualità culturali, linguaggi formali differenti** determinando un dialogo aperto fra architetti locali senza perdere di vista la necessità di un contatto e un confronto con le avanguardie architettoniche internazionali.

Renato Bocceda

Mantova 07/02/2019



BENEDINI & PARTNERS

Giampaolo Benedini, laureato in architettura nel 1971 al Politecnico di Milano, inizia subito l'attività professionale nel progettare edifici e nel design. Le realizzazioni in campo edile sono molto diversificate, tipologie residenziali e industriali sia di nuove costruzioni che di recupero funzionale e restauro. I progetti di design e concept affrontano vari settori tecnici, di oggetti d'uso e arredi. Nel 1973 è co-fondatore di Agape oggi conosciuta in tutto il mondo per la qualità estetica dei suoi prodotti. Nel 1990 viene costituito lo studio Benedini & Partners che opera principalmente nella progettazione architettonica. Nel 1999 nasce Benedini Associati che si dedica alla progettazione di interni, allestimenti e design. Numerose sono le riviste nazionali e internazionali che hanno pubblicato progetti e riconoscimenti di critica ottenuti, quali il tedesco Design Plus, il Good Design del Chicago Atheneum e il Design Index Adi.





RENATO BOCCEDA

Nato a Mantova dove vive e lavora. Si è laureato all'Istituto Universitario di Architettura a Venezia con il Prof. Ignazio Gardella. Ha insegnato nelle scuole superiori e docente al Politecnico di Architettura di Mantova organizzando convegni, seminari e mostre. Ha collaborato con gli Architetti Luciano Semerani, Oswald Zoeggeler, Giancarlo Leoncilli, Giovanni Fraziano. Ha realizzato a Mantova e Provincia alcune impegnative opere pubbliche e private. Dal 1980 alterna l'attività professionale con quelle culturali ed espositive.

GIANNI BOMBONATI

Studio in Mantova, via Bertani 1, 46100
lc1mantova@gmail.com - www.lcastudio.net

Gianni Bombonati, 1960, Architetto titolare di studio professionale; si occupa di restauro e ristrutturazione, progettazione di opere pubbliche e nuova edilizia. Docente di ruolo presso l'istituto Carlo D'Arco di Mantova, dal 2000 al 2014 è docente a contratto presso il B.E.S.T. nei laboratori di Sintesi finale e di Costruzione dell'Architettura. Dal 1989, data di inizio della collaborazione con il politecnico, ha maturato una specifica esperienza nei laboratori di sperimentazione e costruzione dell'Architettura applicando i principi della modellistica e riproduzione del dettaglio e ricoprendo il ruolo di cultore e docente a contratto nelle discipline tecnologiche della composizione architettonica; in attività come libero professionista dagli anni 90, ha realizzato numerosi interventi di restauro e nuova costruzione, impianti sportivi e industriali, residenze singole e collettive. In una visione personale che contempla l'attività didattica svolgersi in simbiosi con quella professionale, ha nel tempo effettuato numerosi studi e ricerche nel contesto del recupero ambientale e della progettazione architettonica, tra i quali: Concorso di idee per il recupero della Rocca di Sparafucile in Mantova (PRIMO PREMIO); 2017 – Concorso di idee per la copertura dell'Arena di Verona; 2018, con Architetti Sara Galesi, Gianni Comini, Cecilia Lodi Rizzini, Francesco Lodi Rizzini e Gianluigi Palvarini- Concorso di idee per la riqualificazione del centro abitato di Bigarello, Mantova (Secondo Premio); 2018, con Architetti Sara Galesi, Gianni Comini - progetto per l'allestimento del Museo Hofer, in porta Giulia di Mantova. Dal 2010 al 2015, eletto nella lista civica "Benedini per Mantova", ha svolto servizio come Consigliere comunale e Presidente della commissione consiliare Ambiente e salute pubblica del Comune di Mantova, facendosi promotore di diverse proposte in campo ambientale e di recupero infrastrutturale e paesaggistico della Città e del suo centro storico.



MAURIZIO BRUNI

Dal design industriale all'architettura, dall'urbanistica agli allestimenti museali; il progettare non può essere confinato nei limiti della specializzazione.

Ogni differente tipo di intervento è parte di un approccio globale all'atto della progettazione che lega senza soluzione di continuità una esperienza ad un'altra e ognuna a tutte.

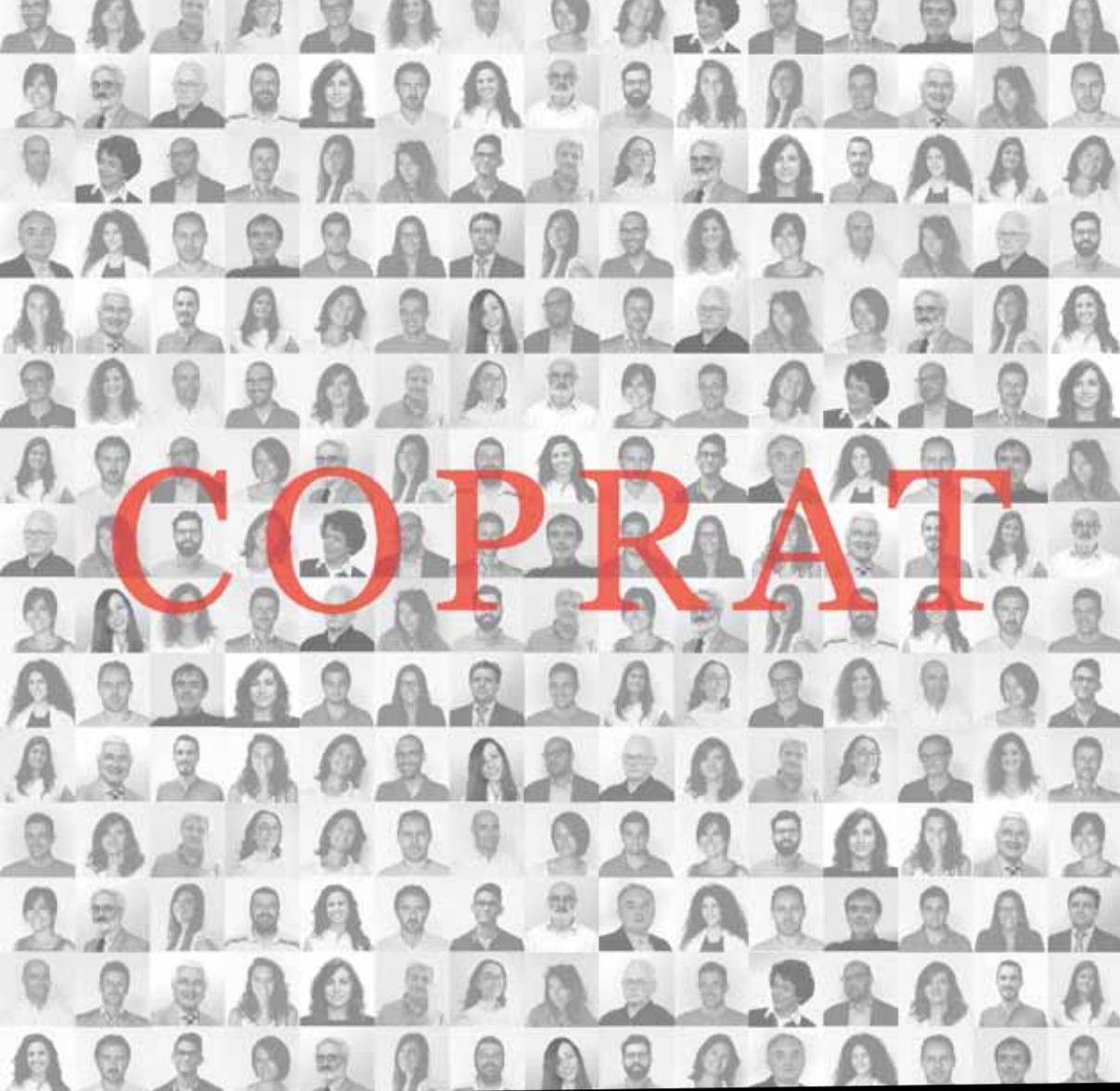
In sintesi (qualunque progetto: design, architettura ecc.) è un'indagine, la ricerca di una regola strutturata capace di organizzare le forme.

La verifica della bontà di un progetto è la capacità dell'oggetto di utilizzare più matrici formali mantenendo inalterate la sua complessità e la sua riconoscibilità.

Stabilire le regole di organizzazione della forma è come costruire un DNA, per fare questo si può "addurre" a modelli di organizzazione di qualsiasi tipo: letterario, geometrico, naturale ecc.

Non esiste fine a questo processo, esiste un costante divenire; l'albero si piega secondo la direzione del Sole, del vento e di ogni condizione che riesca ad esercitare una influenza, ma una volta cambiate le condizioni l'albero cambia con loro e si adegua, mantiene il suo DNA specifico ma cambia la regola di aggregazione delle forme.

www.mauriziobruni.it



COPRAT

Dal 1976 Coprat accoglie e raccoglie un gruppo di professionisti che propongono un approccio integrato al mondo delle trasformazioni edilizie, urbane e territoriali. La forza e longevità dello studio nascono proprio dal rapporto proficuo e dialettico tra singolo e collettivo, tra idee innovative e vaglio critico delle soluzioni tecniche, tra sintesi dell'opera specifica e somma delle valutazioni analitiche. Coprat è poliedrica, uno spazio mentale prima che fisico in cui diverse generazioni di professionisti sono cresciute per inseguire attitudini, interessi e professionalità personali, che si innestano proficuamente sulla solidità del gruppo collettivo.

La cultura storica, la lettura del contesto, l'interpretazione del luogo divengono i passaggi chiave del progetto: senza soluzione di continuità, la visione di ogni opera offre una visione prospettica del futuro possibile, attraverso una chiave di lettura del presente contemporaneo.

Il lavoro è di ricerca, di approccio alla complessità senza scorciatoie di semplificazione o banalizzazione sui temi "dell'abitare". I progetti Coprat si incastonano come frammenti di crescita incrementale all'interno di una visione sistemica, come ulteriore strato di testimonianza nella costruzione del sito antropizzato, senza concessioni alle mode effimere del momento.

L'orizzonte è in costante espansione. Dalla base storica di Mantova, la voglia di confrontarsi con temi e sfide complesse ci ha portato ad approcciare i progetti nel Nord Italia e gettare le basi per il salto verso la scala internazionale. La globalizzazione passa dal locale, è evidente. L'ibridazione tra possibili alternative culturali diviene la sfida dell'oggi: il confronto è sempre più totale, la mobilità delle persone e delle idee velocissima, la necessità di aprirsi e crescere insieme improcrastinabile.

La selezione di progetti presentati qui, a Mantova, nel 2019, si pone in questa traiettoria, chiave di lettura di un percorso futuro che resta aperto a infiniti testi architettonici ancora da scrivere, disegnare e costruire.

VITTORIO LONGHEU architetto (Treviso 1963)

Laureato in architettura all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1988 con Bernard Huet e Giorgio Lombardi, inizia la propria attività professionale nel 1989 affrontando, nel corso degli anni, la progettazione di molteplici temi: edifici polifunzionali, commerciali e direzionali, complessi direzionali e turistico alberghieri, diverse tipologie abitative, edifici e spazi pubblici.

La domanda di un diverso e coerente modo di vivere la residenza, i luoghi del lavoro, gli spazi pubblici a servizio della collettività, i luoghi dello svago e del tempo libero è stata valutata in un'ottica di ricerca delle nuove forme adeguate e compatibili con le spazialità contemporanee.

Ogni lavoro ha compreso i fondamentali rapporti del progetto contemporaneo con la tradizione motivando in tale rapporto le necessarie trasgressioni.

Ha sempre affiancato l'attività professionale a quella di ricerca e di insegnamento presso varie università in Italia quali l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, l'Università degli Studi di Ferrara, Università di Bologna, Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" e attualmente il Politecnico di Milano.

Partecipa a varie conferenze in Italia e all'estero e ad alcune mostre tra cui "Laboratorio Italia" Roma, la "Biennale di Venezia", "Giovane Architettura Italiana", Busan, Korea, "Continuità et fragments, projects de l'Ecole Venetienne" Ecole de beaux art a Parigi. Vince per il "Premio Architettura-Città di Oderzo", il "Premio Nazionale di Architettura Luigi Cosenza", il Design Plus a Francoforte. Nel 2014 ha pubblicato il volume "Le forme e il tempo". I suoi lavori sono pubblicati nelle più importanti riviste nazionali e internazionali come "D'architettura", "Casabella", "AREA", "Intersezioni", "l'ARCA", "ALMANACCO di CASABELLA", "Abitare", "Ottagono", "Dialogue, Architecture+Design+Culture".



FILIPPO MANTOVANI

Nasce nel 1973 e dopo la maturità classica frequenta la Facoltà di Architettura a Genova, laureandosi con una tesi seguita dal Prof. Maurice Munir Cerasi. Terminati gli studi, lavora con gli architetti 5+1 AA di Genova e dal 2004 intraprende la libera professione aprendo lo studio imm.spazio.

Dal 2013 è professore del corso di Allestimento degli Spazi Espositivi presso l'Accademia di Belle Arti di Verona.

Nella mostra sono proposti gli interventi di recupero dei centri storici di Castel d'Ario e Villimpenta e il progetto del centro di Concordia sulla Secchia del 2016.

Nei suoi lavori il progetto prima che strumento di trasformazione è inteso come strumento di conoscenza del sito di cui è in grado di interpretare la vocazione e i punti di riferimento attraverso l'indagine storica, morfologica e delle relazioni esistenti. Nei suoi interventi la trasformazione del territorio ha dunque come presupposto il luogo. I progetti realizzati istaurano pertanto rapporti precisi con le preesistenze storiche e con le componenti geografiche più significative, emerse dalla lettura dell'ambito d'intervento. I risultati ottenuti vanno quindi visti non tanto nell'opera a sé stante quanto nelle relazioni d'insieme che essi intendono stabilire con il contesto. Da questo rapporto d'insieme dovrebbero scaturire nuovi valori in grado di generare trasformazioni positive del territorio. I suoi progetti hanno come obiettivo difendere i luoghi di fronte alla minaccia di perdita d'identità dovuta sia all'urbanizzazione estensiva tipica di gran parte dei centri della Pianura Padana sia ai linguaggi inopportuni adottati spesso nei nuclei storici soprattutto dei piccoli paesi di provincia. Identità non significa però regionalismo nostalgico e non scade mai nel pittoresco. Il progetto, facendo leva sulle ragioni della storia, con un linguaggio spesso laconico e castigato, è sempre positivamente rivolto al futuro.

Il lavoro di ricerca svolto nell'attività professionale è stato presentato in convegni e si è tradotto in pubblicazioni.



MARCO POLTRONIERI

Si laurea nel 2004 presso il Politecnico di Milano e lavora presso lo studio Poltronieri.

Vince il primo Premio Concorso “Grand’Ufficiale Costantino Canneti”

Collabora con il Politecnico di Milano come Cultore della Materia del Laboratorio di Restauro Architettonico della Facoltà di Architettura di Mantova.

Nel 2010 nasce Archiofficina. L’idea parte da un diverso modo di rapportarsi all’architettura che tiene conto delle caratteristiche di lavoro dello studio, nonché di un approccio al progetto di tipo quasi artigianale. Gli oggetti: lampade, tavoli, sedie e altri elementi d’arredo, vengono pensati e, in molti casi, direttamente realizzati dallo studio, secondo un processo che partendo dal progetto, passa per il prototipo e infine all’oggetto finito. Da questo approccio nasce la collezione di lampade in cui si cerca di coniugare passione per la meccanica al fascino esercitato dal mondo naturale.

Tutto scaturisce dall’esigenza di mantenere uno stretto legame tra materia e idea, arrivando a definire ogni più piccolo dettaglio.

L’attività professionale è stata indirizzata in tutti i principali campi dell’architettura: progettazione architettonica, urbanistica, restauro, arredamento e design; la quarantennale esperienza lavorativa dello studio, unitamente a quella universitaria, hanno consentito di approfondire competenze teoriche e pratiche nel campo del restauro, della conservazione nonché l’interesse per la città nella costante sfida di coniugare nuovo e antico attraverso un dialogo rispettoso, ma comunque inteso a dare risposte alle esigenze dell’abitare moderno.

STUDIOSPAZIO

Mantova / Zurigo

www.studiospazio.net

Studiospazio è stato fondato nel 2014 dagli architetti Samuele Squassabia (Mantova, 1984), Tao Baerlocher (Kyoto, 1985) ed Eugenio Squassabia (Mantova, 1989). Ha sede a Mantova e Zurigo.

Studiospazio indaga il potenziale inesplorato degli elementi architettonici, per creare un complesso di relazioni che connette il progetto alle attività ospitate e al suo contesto più ampio.

Studiospazio intende l’architettura come un sistema aperto, inclusivo e fondato sull’esperienza dello spazio, che integra i rapporti instaurati dal progetto alle diverse scale: il dettaglio, la stanza, l’edificio, il contesto e il paesaggio.

Studiospazio rilegge positivamente ogni sito e la sua storia e reinterpreta i tratti fondamentali dei luoghi dove opera, mostrandone qualità talvolta inattese.

Studiospazio crede ad un progetto in continuità con la storia ma dubita delle convenzioni attraverso una riflessione attenta sul significato degli elementi che attiva nuove possibilità per l’architettura contemporanea.



UBEZIO

Laureato in architettura presso l’Università di Firenze nel 1982. Iscritto all’Ordine degli Architetti di Mantova, dal 1984 svolge attività professionale occupandomi di architettura civile e arredamento.

Nel preparare questa mostra e nella rilettura dei progetti selezionati ho rivissuto un poco la storia di ogni lavoro, dalla prima idea alla loro realizzazione. È stato un viaggio che mi ha fatto ricordare anche i miei “modelli” di riferimento più importanti. F.L.Wright per la sua capacità di rendere sicuro e intimo lo spazio abitativo; Giò Ponti, in particolare “Villa Planchard”, che racconta la felice combinazione ideale e culturale tra lui stesso e i due committenti entusiasti; l’architetto Piero Portaluppi, che ha progettato edifici residenziali, con i canoni del nascente “razionalismo italiano”, per gli esponenti della colta borghesia industriale milanese. Le cinque opere realizzate, corredate da disegni, schizzi, progetti e fotografie, raccontano un complesso di case bifamiliari realizzate nella seconda periferia di Mantova (quartiere Te Brunetti) affiancate ad una storica dimora agricola di inizio ’900; la ristrutturazione con ampliamento di un vecchio caseggiato popolare posto a cerniera tra il nucleo di antica formazione e la nuova piazza di Borgoforte (MN); il recupero di una villa di fine ’800 nella campagna suzzerese in cui l’organismo edilizio viene totalmente reinterpretato; un nuovo contenitore a destinazione commerciale/terziario in Suzzara (MN); il restauro conservativo e ampliamento di villa liberty in Suzzara. Oltre alle opere costruite vengono presentati due progetti ideali, due liberi pensieri, non necessariamente realizzabili o da realizzare che “coinvolgono” la città di Mantova. Uno racconta il sogno di rivalutare un quartiere popolare con una struttura futuristica a forte destinazione collettiva e culturale. Il secondo è un esercizio “in progress” nel quale, vengono inserite idee, concetti, speranze nel tessuto urbano della nostra città.



Consumare meno, condividere meglio. La mostra nasce da un desiderio di condivisione. La condivisione è un aspetto fondamentale per le comunità; lo era nell'antichità, lo è oggi. Là dove non c'è condivisione regna il caos, il disordine, lo spreco. Oggi viviamo in una società complessa che si contraddistingue per due principali caratteristiche: per essere un sistema sempre più multiculturale (inteso non solo come aggregazione multietnica, ma anche per le scelte individuali di gusti e costumi dettate dalla globalizzazione e dalla interconnessione) e per la velocità siderale dei cambiamenti, che richiedono all'uomo un continuo adeguamento dello stile di vita (nella maggior parte dei campi, ciò che è attuale oggi è tendenzialmente superato domani). È legittimo quindi porsi domande in merito, anche nel comparto di quegli operatori che hanno nella creatività lo sviluppo del loro pensiero e della loro professione. Tra questi figurano senza dubbio gli architetti, che sono chiamati, nell'ambito della loro competenza, a dare risposte rispetto a questi quesiti. Siamo ormai entrati nel nuovo millennio da quasi due decenni: com'è cambiato il modo di costruire (se è cambiato) rispetto alle tendenze e alle grandi trasformazioni avvenute nel secolo scorso? La domanda è trasversale e in un mondo nel quale le distanze fisiche sembrano azzerate, i contesti in cui opera l'architetto sembrano anch'essi in evoluzione: tanto nelle grandi metropoli quanto nelle piccole città d'arte (Mantova è una di quelle, nella classificazione dei beni culturali rientra nelle così dette "città scrigno", ma non per questo non può essere soggetta a nuove sperimentazioni e a nuove proposte). Giusto quindi tentare un confronto, mettere in relazione diverse esperienze, diversi approcci, diverse visioni. Il costruito gioca un ruolo fondamentale in questa trasformazione, non solo perché è opera definitiva, o almeno tende ad esserlo, ma perché è vissuto direttamente o indirettamente tutti i giorni dagli individui che abitano e vivono un determinato luogo. Se da una parte quindi la professione dell'architetto e lo sviluppo progettuale non può prescindere da caratteri legati all'ambiente circostante, attraverso un dialogo con il genius loci del luogo, dall'altra parte

è necessario tenere presente che gli individui che abitano le nostre città, le nostre periferie, le nostre campagne, sono prima di tutto esseri sensibili, dotati cioè di quei sensi che li fanno reagire all'ambiente che li circonda. Ecco quindi la grande responsabilità che deriva dalla professione dell'architetto oggi come ieri: progettare, costruire, soddisfare bisogni, educare, scrivere una pagina di quella contemporaneità che diventerà la storia del futuro, attraverso una lettura viva della società. È quindi imprescindibile non pensare di sedersi ad un tavolo per parlare di queste nuove esplorazioni, o meglio per dare vita ad una mostra che stimoli questi temi, in modo da non trovarsi impreparati a quei cambiamenti che mutano costantemente le coordinate del nostro vivere quotidiano. Ma una certezza esiste per questa collettiva: la risposta dell'esposizione non vuole essere univoca, né definitiva: il campo resta aperto anche ad altri professionisti che abbiano voglia di confrontarsi, così che allargando il fronte della ricerca potremmo forse definire nuove armonie, equilibri e bellezze nel costruito delle nostre città.

Stefano Mangoni
Curatore



COME CAMBIANO LE CITTA'

Mantenere l'esistente apportando solo qualche intervento puramente conservativo o realizzare ex novo edifici pubblici o privati, seguendo canoni e modelli architettonici attuali. È il dilemma che da sempre accompagna progettisti e architetti chiamati a intervenire nel cuore delle città o nelle periferie per dar vita a nuovi spazi abitativi, commerciali o pubblici. Con questa mostra allestita negli spazi della Casa del Mantegna, si vuole in qualche modo riunire le molteplici idee sviluppate a partire dal centro della città gonzaghesca e sino alla provincia. Alcuni di questi progetti sono rimasti solo sulla carta, altri sono divenuti realtà. E in questa seconda categoria troviamo esempi di restauro ma anche innesti in contesti rurali, o di epoche lontane, di costruzioni ispirate dai canoni dell'architettura contemporanea.

Provincia di Mantova ospita con piacere questa mostra e auspica che sia lo spunto per un dibattito sullo sviluppo futuro del capoluogo e più in generale di tutto il territorio virgiliano. L'intento è di ravvivare il confronto tra gli addetti ai lavori ma anche tra i cittadini e perché no pure tra gli uni e gli altri.

Personalmente ritengo possa essere un modo per riavvicinare i cittadini al contesto in cui vivono.

Un'impronta architettonica di un certo tipo, può infatti decidere del futuro di una città ed è perciò un bene che il più ampio ventaglio del tessuto sociale ne possa essere coinvolto.

Come Provincia ci spetta per legge la stesura e adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale. In quel documento, che forse pochi cittadini conoscono ma di cui le amministrazioni pubbliche e i progettisti invece sanno bene l'importanza, sono indicati i canoni per il futuro sviluppo di un territorio.

L'amministrazione provinciale, nel suo ruolo di ente di pianificazione di area vasta, intermedio tra Comune e Regione entra quindi a pieno titolo nei processi di metamorfosi delle città e dei territori.

Beniamino Morselli
Presidente Provincia di Mantova

da una idea di Renato Bocceda

MANTOVA:

LABORATORIO DI IDEE E PROGETTI

a cura di : Arch. Renato Bocceda, Dott. Stefano Mangoni, Arch. Bruni Maurizio

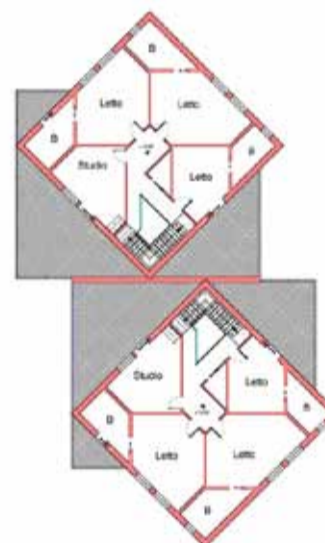
Casa del Mantegna 29 marzo - 01 maggio

- Arch. Eristeo BANALI
- Arch. Giampaolo BENEDETTI
- Arch. Renato BOCCEDA
- Arch. Gianni BOMBONATI
- Arch. Maurizio BRUNI
- COPRAT
- Arch. Vittorio LONGHEU
- Arch. Filippo Mantovani
- Arch. Marco POLTRONIERI
- Arch. Samuele SQUASSABIA
- Arch. Franco UBEZIO

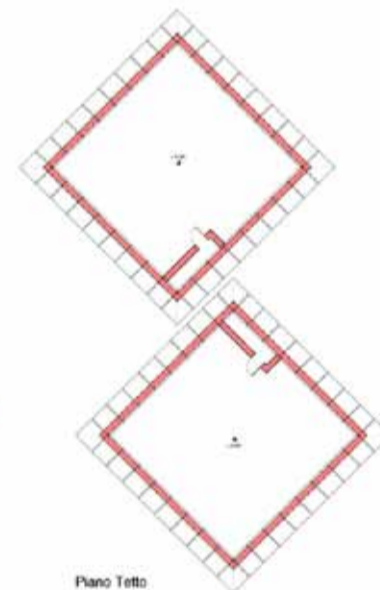


MANTOVA:
LABORATORIO DI IDEE E PROGETTI

EISTEO BANALI



Piano Primo

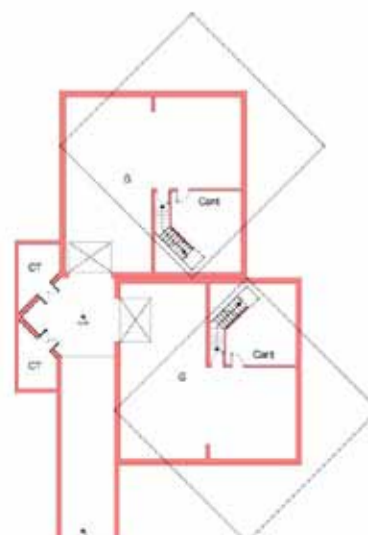


Piano Tetto



Bosco orizzontale - Fiera Catena Mantova - Progetto 2019
Collaborazione Arch. Federica Balani, Geom. Giancarlo Gatti

Sezione orizzontale quota "Primo piano"



Piano Auto/rimessa



Piano Terra

BENEDINI & PARTNERS

Corso della Libertà

Abbiamo deciso di cogliere l'opportunità di questa Mostra come occasione per offrire spunti di riflessione su alcuni aspetti della nostra Città. Le proposte, ovviamente a livello di massima, libere da vincoli economici ma comunque tecnicamente realizzabili, si focalizzano sugli accessi da Porta Mulina e Porta Cerese, e sul riassetto urbanistico, e urbano, di Corso della Libertà (qui visualizzato). Il progetto proposto prevede di ampliare l'isola pedonale, collegando il Teatro Sociale a Piazza Martiri di Belfiore. Tale risultato si ottiene intervenendo sulle sedi stradali, oggettivamente sovradimensionate visto l'utilizzo vincolato dal varco Ztl, in favore di un marciapiede più ampio e attrezzato, in modo da riconnettere il Corso, attualmente utilizzato solo come mero percorso carrabile, al Centro Storico. Nelle immagini abbiamo messo a confronto lo stato attuale, sulla sinistra, con l'idea di progetto, a destra, in modo da poter cogliere visivamente le differenze e fornire una suggestione immediata dell'idea presentata.



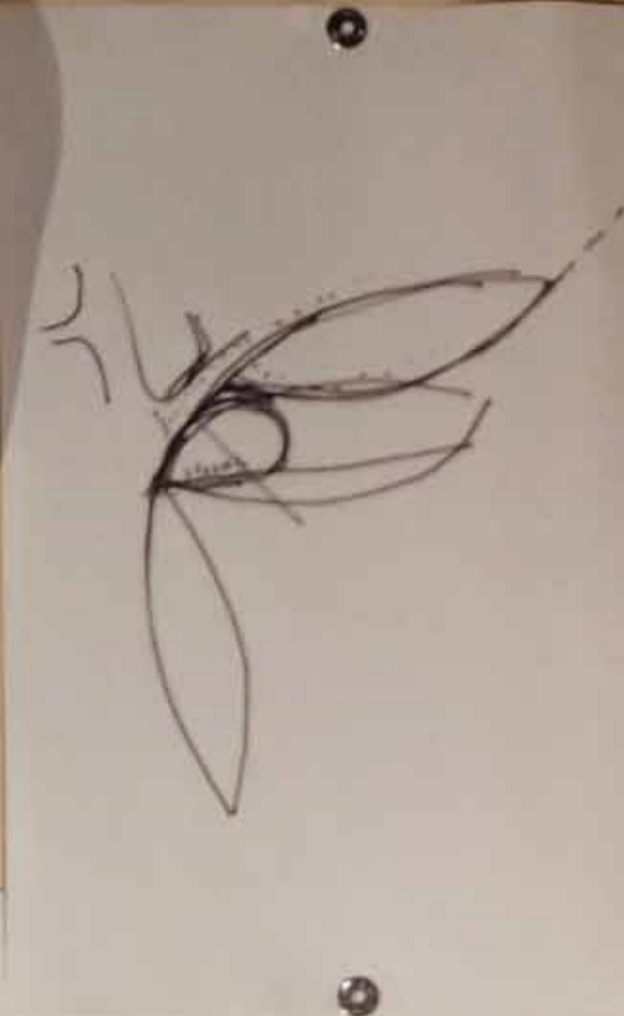
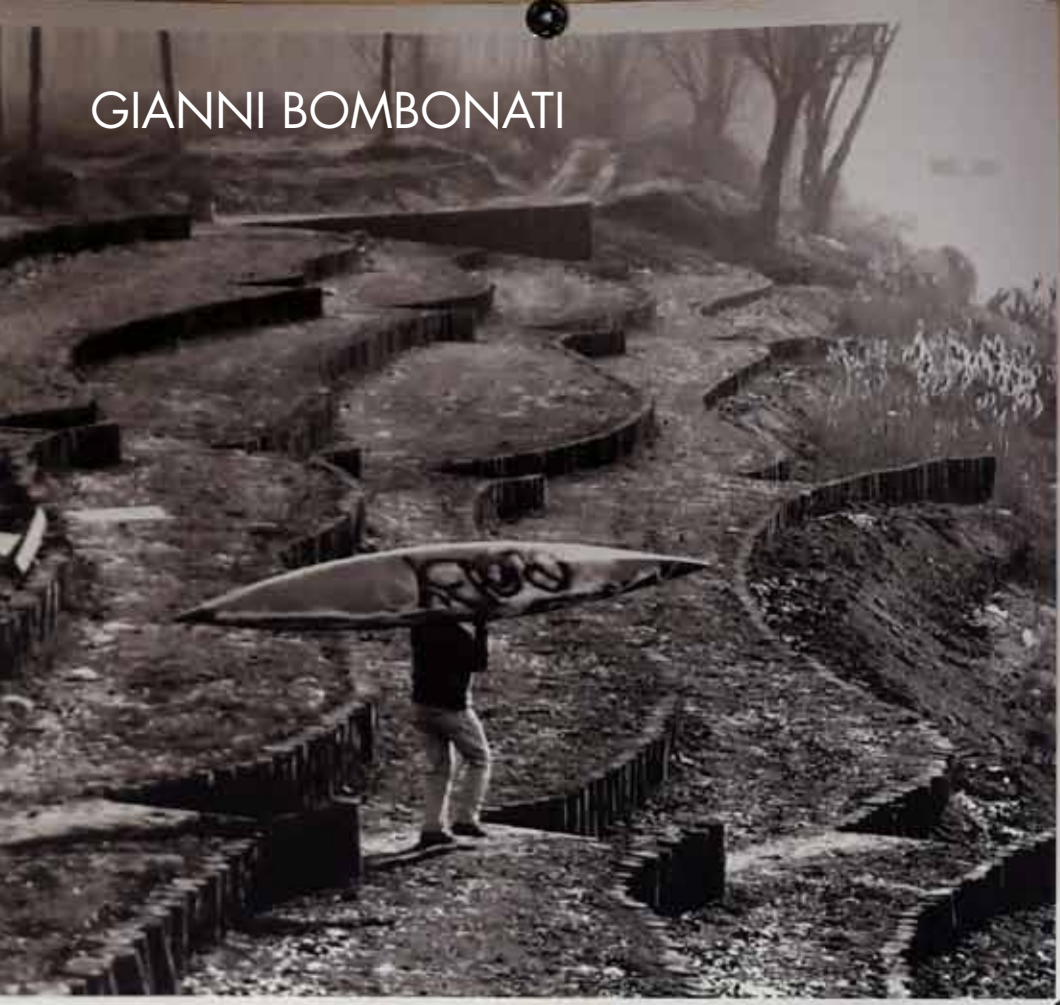
Vista aerea di Piazza Cavallotti



Corso della Libertà da Piazza Cavallotti



GIANNI BOMBONATI



LCA



MAURIZIO BRUNI



COPRAT



VITTORIO LONGHEU



FILIPPO MANTOVANI



MARCO POLTRONIERI



STUDIOSPAZIO

In mostra sono presentati quattro progetti: due realizzati e due visioni rimaste su carta



Pensilina Atelier nel Parco, Suzzara (MN), 2016



Chiesa di San Lorenzo, Pegognaga (MN), 2015

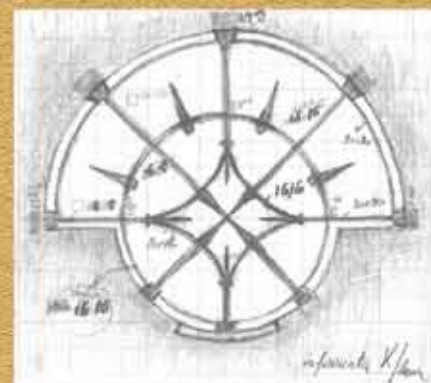
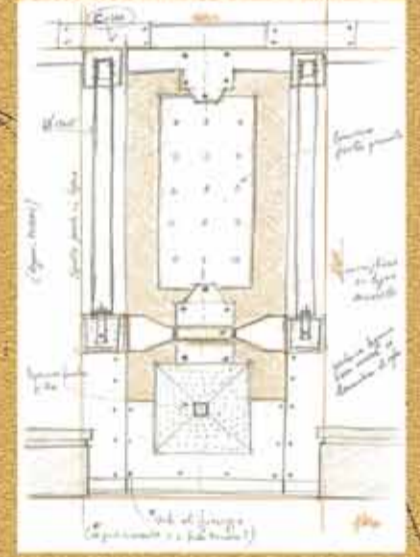
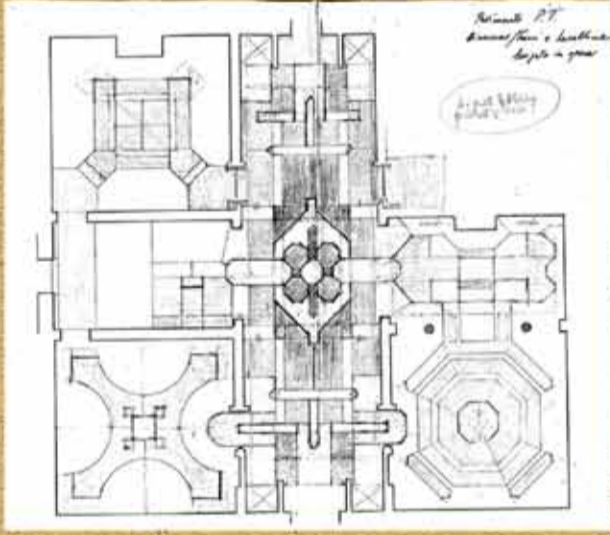


Pianificazione retroattiva di Dosso del Corso, Mantova, 2017



Monocale sul Lago, St. Moritz, 2018

FRANCO UBEZIO





FONDAZIONE
BANCA AGRICOLA MANTOVANA



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MANTOVA



CASA DEL MANTEGNA
CENTRO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA



AUTOCENTER
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
PER MANTOVA E PROVINCIA



Autocenter s.r.l.
Via Roma 68/F - 46033 Castel d'Ario (MN)
www.autocenter.it